

Eckhart

Indice

Glossario	2
Appunti	3
Sermoni tedeschi	5
Homo ab homo dicitur	6

Glossario

- *Abgeschiedenheit*: **distacco dalle determinazioni**
- *Cattura della divinità*: operazione prodotta dalla potenza dell'**opera interiore** nel disporsi alla grazia. A questo fine è necessario un abbandono della propria volontà intesa come volontà di possesso.
- *Durchbrechen*: significa **irruzione**, è il *reditus*, il ritorno dell'uomo verso Dio che segue l'*ausfliessen* (*sgorgare*) è l'*exitus*, cioè l'uscita dell'uomo nella temporalità
- Dio è *essere senza operazione*, l'anima è immagine di Dio, essere con operazione. (p.168)
- **Distacco/abbandono**, opera interiore: p.161, 174, 175, 200 | È necessario **mettersi in ascolto - ricezione dell'essere**, cioè teofania, diversa da intenzione di dominio.
- **Fondo** (*Grund*) e sprofondo (*Abgrund*)
- **Fondo dell'anima**: è la scintilla dell'anima, intelletto: è increato e increabile. p. 182;
- *Gelassenheit*: **distacco dalla dimensione creaturale** che porta all'**abbandono in Dio**
- *Imago dei*: ciò che viene prestato all'uomo secondo generazione - cioè l'anima, fatta a immagine di Dio. L'Imago dei è immagine identica al modello.
- **Immagini** (al plurale): sono le replicazioni delle cose, segnate dalla **determinazione**.
- **Intelletto e volontà**: 184, 185
- **Opera interiore**: **intensa riflessione sovra-razionale**, che comporta una **trasformazione etica** - superamento del concetto è l'apice del processo intellettuale. Attività intellettuale si riversa su di sé e nell'uomo si realizza l'autocoscienza.
- *Überbildung*: sovraformazione. Comporta l'apertura alla grazia divina e quindi la deificazione dell'essere umano. Si ottiene con la semplificazione e l'abbandono delle determinazioni.

Appunti

Ritorno alle opere esteriori

Amore puro e distaccato: amore purificato, dalla verticalità dell'amore divino si passa all'orizzontalità dell'amore per gli enti. In questo senso le opere esteriori seguono le opere interiori.

Dio per Eckhart ha due versanti: chiarezza (nella trinità) e oscurità (nell'abisso)

Nell'intelletto, posseggo la massima chiarezza conoscitiva, grazie all'*apex mentis*. Con l'opera interiore si può andare *oltre la luce, oltre la conoscenza intellettuale*.

Dio è sia tenebra che luce. L'abisso è *negatio negationis*, Dio arriva a essere il Nulla e l'Uno.

Scintilla dell'anima = eterna e divina, è l'Imago Dei. La generazione del figlio si coglie anche nell'anima dell'uomo: *risveglio dell'imago dei*.

Nell'anima c'è un fondo senza fondo, che è matrice di intelletto e amore, che permette il contatto con Dio.

La scintilla dell'anima non si accontenta della trinità, ma vuole spingersi al punto più originario, più oscuro ed abissale, dove c'è silenzio e deserto.

Il Nulla è vuoto sovrastanziale, Dio è nulla nel senso che è privo di modi determinati. La divinità ama se stessa, è rivolta verso di sé volgendosi anche all'esterno.

Con l'opera interiore l'uomo riconosce e conferma l'amore della divinità per se stessa dentro la sua anima.

- Generazione: tratto divino eterno del figlio dal padre - verificato nell'uomo dall'Imago Dei.
- Creazione: Dio sostiene e assiste il creato e non lo abbandona dopo la creazione.

Metafora catottrica, Cusano e Eckhart

Si preserva la trascendenza. L'immagine è prodotta per identità.

Cristo

Cristo è **mezzo**, cioè crea un contatto e **modello**, cioè la sua filiazione è assoluta e quindi senza modo.

Sermoni tedeschi

- Esempio della vedova e del figlio: la vedova è l'anima e il figlio è l'intelletto. Adolescens, tibi dico: surge. (p. 109)
- Nella *testa dell'anima* avviene l'incontro tra Dio e l'anima. (p. 112)
- Nessuno può separare l'intelletto da ciò di cui è immagine (p.114)
- L'anima non può conoscere sé stessa, perché conosce per immagini
- p. 194:
 - ragione che cerca e si perde, ragione che non cerca
 - Dio fluisce in tutte le creature ma non è toccato da alcuna di esse
 - il **cuore** è la prima operazione dell'anima
 - ciò che cerchiamo in qualsiasi creatura è tutto **ombra e notte**
- p. 195:
 - se tu conosci ancora qualcosa di Dio, non è Dio
 - noi conosciamo *quello che l'anima ama*, e **non colui che ama**:
 - * perché Dio è senza nome
 - * l'anima sta in Dio e non conosce altro che l'amore
 - * l'anima non ha tempo di chiamarlo (pensa solo all'amore)
 - * per l'anima *amore* è un modo di chiamare tutte le cose
- p. 201:
 - bisogna giungere a una conoscenza *senza modo e senza misura*
- p. 202:
 - potenze che non sono divise
 - l'anima nelle potenze riceve la luce, nel profondo solo tenebre

Homo ab homo dicitur

Cap. 1: Analogia d'attribuzione

“Chi si nutre di me, ha ancora fame”

L'analogia di attribuzione riguarda il rapporto tra Dio e le creature. In essa l'*analogon* è l'essere, che è presente in Dio, che è *terminus principalis*, e lo presta alle altre creature, che sono *analogata inferiora*.

Ma cosa significa rapporto di analogia? *Chi si nutre di me, ha ancora fame*. Cioè; **gli enti che stanno in questo rapporto non hanno nulla di radicato nella forma secondo cui stanno in tale rapporto**. Ogni ente creato ha da Dio e in Dio l'essere, il vivere, il sapere.

Rapporto espresso da due metafore.

- *Metafora dell'urina*: l'urina è chiamata sana solo per la sanità del vivente.
- *Metafora della luce*: la luce è presente ma non si mischia a nessun'altra cosa.

Gli enti sono tali per analogia, nel senso che è la sola forma sostanziale a dare l'essere, mentre l'accidente non dà l'essere.

Nelle realtà analogiche, l'essere viene conferito per *sola gratia*. In quelle univoche, *non solum ex gratia, sed etiam ex merito*, cioè nelle realtà analogiche, qualsiasi cosa l'inferiore riceva, lo fa per pura grazia e senza merito.

- *Prestito dell'essere*: Gli enti ricevono l'essere da Dio . Il prestito prevede una **forte dipendenza ontologica**. Gli enti sono sospesi tra la pienezza dell'essere e la cavità del nulla. L'**unico essere** è in modo diverso (cioè in modi diversi) in Dio e nelle creature.
- Perché non è un panteismo? Perché secondo Eckhart Dio è **forma formante** - conferisce l'essere all'immagine, mentre la forma dell'**immagine** è la **forma formata**.

Tuttavia, ci sono alcune interpretazioni che vedono il pensiero di Eckhart come un pensiero univoco a malapena distinguibile dal monismo di Spinoza.

- **Univocità e generazione**: tra Padre e Verbo c'è una relazione di univocità. L'emanazione ha come proprio luogo la generazione; non avviene nel movimento né nel tempo.

Se l'**unione mistica in Dio** consiste nella nascita del Verbo nell'uomo, la **predicazione per univocità** riguarda il **rapporto generativo che costituisce la relazione Dio-uomo nel momento culminante del compimento mistico**. Es. il giusto è presso la giustizia, cioè è in un certo senso la giustizia. Sussiste una **relazione di uguaglianza predisposta dalla generazione**.

Il **rapporto di univocità** regge l'**analogia di attribuzione**; il processo di generazione regge l'atto della creazione, ovvero, la generazione è Dio nella sua

interezza ed uguaglianza, la creazione è il prevalere della divinità sul nulla privativo.

Creatio continua e generatio perennis

Nell'uomo non si parla di *creatio continua*, ma di *generatio perennis*. Nell'uomo c'è una **parte divina generata, segnata da eternità e pienezza**, che costituisce l'intima essenza dell'umano e costituisce anche il suo desiderio di ritorno al divino. Poi c'è la parte creaturale dell'uomo segnata dalla finitezza e dalla molteplicità, frutto dell'incontro con il nulla.

Se l'individuo nega l'influsso della creaturalità, diventa consapevole della relazione di univocità che lo sostanzializza; altrimenti, se il nesso dell'univocità viene dimenticato, l'analogia di attribuzione è un mero rapporto di dipendenza privo di libertà.

Cap. 2

Imago dei: ciò che viene prestato all'uomo secondo generazione - cioè l'**anima**, che è immagine di Dio.

Nella **dinamica della generazione**, che mette in rapporto Dio e l'uomo, si riproduce la **dinamica trinitaria**.

Per Cusano, tra la mente divina e quella umana c'è un **rapporto di identità** - e l'uomo ha il compito di **realizzare pienamente questa identità**. Nella metafora dello specchio, **l'essere dell'immagine si ritrova più propriamente nello specchio o in ciò che la produce? In ciò che la produce.**

- *Generazione e creazione*: **la creazione riguarda l'ambito della molteplicità e del tempo, la generazione riguarda l'unità e l'eternità, è fuori dal tempo.** La generazione divina atemporale (*generatio perennis*), uscendo fuori di sé, diventa *creatio continua*. L'**alterazione** è invece la dinamica puramente temporale del divenire. Cristo è la forma in cui generazione e creazione si rivelano, è la perfezione, è il modello dell'uomo deiforme.
- L'uomo è fatto, nell'anima, la sua parte migliore, a somiglianza di Dio - le creature inferiori sono invece fatte a somiglianza solo di *qualcosa di Dio*, una parte. Tuttavia, il rapporto di immagine prevede in ogni caso una qualche svalutazione ontologica, secondo i termini dell'analogia d'attribuzione. Per questa differenza, l'uomo anela a *farsi uguale* a Dio, a compiere un ritorno: *theosis*, mentre l'animale si accontenta in qualche modo solo della sua esistenza.
- La *creatio continua* è prima verticale, e poi continua in modo orizzontale. La possibilità della risposta nell'uomo rappresenta la tensione verticale.
- Secondo Cusano, ci sono vari livelli di ritorno al divino:
 1. Corporeo: gli enti corporei trovano quiete semplicemente vivendo.
 2. Vivente
 3. Intellettuale
 4. Verità: l'uomo si acquieta solo nell'apprensione della verità.
- *Metafora dello specchio*: l'uomo, prima di essere virtuoso, conosce le cose nello specchio, *in enigma*. Presa una bacinella d'acqua e messa alla luce, la riflessione della luce è a sua immagine. **Il sole getta la sua luce nello specchio ma non si risolve completamente in essa. Il sole non si perde nello specchio** - è preservata la trascendenza.
- Cusano teorizza la possibilità dell'esistenza di uno **specchio perfetto**, che può essere chiamato anche **verbo**, e riflette nel modo migliore il principio glorioso. Nel *De Filiatione*, c'è un principio primo inafferrabile, un mediatore privo di imperfezioni, e molti enti imperfetti situati nell'ambito divino del mediatore.

Cap. 3: scintilla animae - ratio superior - apex mentis

- *Scintilla animae*: **parte somma della sfera razionale**. In essa la volontà è subordinata all'intelletto - ma le due cooperano.
- L'anima umana ottiene la sua immortalità dall'unione della **ragione superiore** con le **verità eterne**
- Il fondo dell'anima e l'apice della mente si riferiscono entrambi all'*Imago Dei*, sono due aspetti della stessa cosa.
- La scintilla è qualcosa che *evita la caduta*, qualcosa che sfiora la natura dell'angelo e fa risalire. Quindi il *Grund* ha due funzioni:
 1. respingere ciò che è impuro
 2. attirare verso il bene
- **Due metafore** per chiamare la scintilla:
 - **castello**
 - **tempio**
- **Fondo dell'anima e fondo di Dio**, abisso originario (*Abgrund*) sono **un solo fondo**.
- **Intelletto** e **volontà** sono le due facoltà dell'anima - l'intelletto è legato alla conoscenza del divino, la volontà all'amore. La volontà deve essere diretta a Dio - **l'amore deve essere rivolto a Dio, non al *proprium***; cioè, l'uomo deve abbandonare la sua volontà e **rendere quella di Dio la sua**. La volontà deve essere subordinata all'intelletto - la **volontà tende a Dio, l'intelletto invece coglie l'idea stessa del bene**. La volontà giunge al sepolcro ma non entra.

Cap. 4: distacco

- *Distacco: Abgeschiedenheit e Gelassenheit*
- *Abgeschiedenheit: distacco dalle determinazioni creaturali* per raggiungere l' unione mistica
- *Gelassenheit: distacco dalla dimensione creaturale e abbandono in Dio*
- *Durchbrechen: irrompere.* Indica il momento della *henosis*, un ritorno all'unità nei termini di una **irruzione**.
- *Überbilden: il passaggio di stato* che avviene nel momento della *discreazione*. Il termine equivale a *henosis*; che è sia una trans-formazione che una sovra-formazione.

La *scintilla animae* è il punto da cui si rivolge la propria attenzione per arrivare a Dio. È una riflessione apicale che consiste in una specifica **trasformazione etica dell'autocoscienza** e che porta a riconoscere l'unità del fondamento (Beierwaltes). È un rimando alla *hypernòdesis* plotiniana. L'opera interiore ricorda la plotiniana *haplosis*, che è una *semplificazione*. Il distacco è come [...] *assomigliarsi a Dio [...] Acquistare giustizia e santità, e insieme sapienza* (Teeteto).

Odiare il *proprium*

Bisogna **odiare il *proprium***, il divino in quanto tale è sempre comune e deriva da altro. È necessario *odiare il mondo*.

La filiazione si compie grazie all'opera interiore del distacco e viene confermata dalla grazia divina, consegna l'anima dell'uomo all'ora eterno.

Tempio di Dio

L'**intelletto** è il **Tempio di Dio**, nel tempio riconquistato si realizza la coincidenza dei due fondi - l'uomo che si è fatto tempio, e cioè che ha reso il tempio vuoto per fare spazio a Dio, è un **fanatico** (da *fanum = tempio*). Bisogna "*allontanare i mercanti dal tempio*".

Cap. 5: Dio come abisso e grazia

Grazia

Ricordiamo che se nelle **realtà univoche** l'essere è concesso *de mera gratia* ed *ex merito*, nelle **realtà analogiche** l'essere è concesso senza alcun merito, secondo la rigida gerarchia Dio - uomo.

Dio come **grazia** è il principio metafisico associato alla logica del dono, cioè porta alla considerazione di **Dio come luogo dove gli enti sono collocati**. La grazia è l'**orizzonte onnicomprensivo** che racchiude all'interno della divinità tutti gli enti formati.

C'è una **grazia per natura** e una **grazia per adozione**, quella che l'uomo si deve guadagnare attraverso l'opera interiore.

La grazia **non viene concessa da Dio secondo misura**, in quanto è *bonum diffusivum sui*. **Tuttavia, questo vale in senso proprio solo per Cristo**, mentre per gli altri uomini la grazia è **necessariamente offerta secondo misura dato il limite creaturale di cui le creature soffrono**.

La grazia si chiama così perché è data *gratis*, cioè senza merito.

C'è una *grazia prima*, la *gratia creationis*, data a tutti gli enti creati da Dio - la creazione viene intesa come una posizione dell'ente all'interno di Dio.

C'è poi una *gratia gratum faciens*, che viene conferita a coloro che sono riusciti a operare una rettificazione del dominio razionale attraverso l'abbandono del dominio creaturale. Questa è propria solo degli uomini buoni.

Questi tipi di grazia rappresentano le dinamiche del divino nel segno della creazione e nel senso della generazione: l'uomo partecipa di entrambe data la duplicità del rapporto con Dio, in senso univoco-generativo e in senso analogico.

Cap. 6:

Tra il Padre e il Verbo sussiste invece un **rapporto univoco di generazione**, che è fuori dal tempo e dal movimento.

Bontà

La **bontà** consiste principalmente nell'**atto interiore**. L'atto esteriore non aggiunge nulla a quello interiore, ma riceve dall'atto interiore tutto quello che possiede di bontà. L'atto interiore è fuori dal tempo, sempre nasce, non è interrotto, è vivo per il fatto stesso che è interno.

Ritorno alle opere esteriori

Il ritorno alle opere esteriori non va inteso in senso temporale, ma in senso spaziale, come **aspetto esteriore dell'esperienza mistica**. Secondo una rappresentazione che troviamo già nelle *Enneadi*, dopo l'esperienza mistica, la **realtà sensibile viene percepita come inferiore alla condizione divina**, perché è stata ricondotta alla propria origine.

Le cose esteriori sono **svalutate**, ma anche **rivalutate** nella loro portata teofanica. Il distacco non prevede l'abbandono dell'esistenza fisica o l'allontanamento dalla società umana.